

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

COMMISSIONI RIUNITE (V e XII):

In sede referente Pag. 3

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI (V):

Comitato pareri » 7

FINANZE E TESORO (VI):

In sede consultiva » 9

LAVORI PUBBLICI (IX):

In sede referente » 13

Seduta pomeridiana:

In sede referente » 13

AGRICOLTURA (XI):

Comitato nominato per l'indagine conoscitiva sui costi di produzione, trasformazione e distribuzione dei prodotti agricoli » 16

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI:

Sottocommissione permanente per l'accesso » 17

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO:

Discussione preliminare sui problemi connessi alla impostazione del programma quinquennale degli interventi straordinari nel Mezzogiorno Pag. 18

CONVOCAZIONI:

Mercoledì 2 febbraio 1977

Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio Pag. 21

Commissioni riunite (I e II) » 21

Commissioni riunite (IV e X) » 21

Commissioni riunite (V e XII) » 21

Affari costituzionali (I) » 22

Affari interni (II) » 22

Affari esteri (III) » 22

Giustizia (IV) » 23

Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V) » 23

Finanze e tesoro (VI) » 24

Difesa (VII) » 24

<i>Istruzione (VIII)</i>	<i>Pag.</i> 24	<i>Trasporti (X)</i>	<i>Pag.</i> 28
<i>Lavori pubblici (IX)</i>	» 25	<i>Agricoltura (XI)</i>	» 29
<i>Trasporti (X)</i>	» 26	<i>Lavoro (XIII)</i>	» 29
<i>Agricoltura (XI)</i>	» 26	<i>Commissione parlamentare per le que-</i>	
<i>Lavoro (XIII)</i>	» 26	<i>stioni regionali</i>	» 29
<i>Igiene e sanità (XIV)</i>	» 27	<i>Commissione parlamentare per l'indi-</i>	
<i>Commissione parlamentare d'inchiesta</i>		<i>rizzo generale e la vigilanza dei</i>	
<i>sulle strutture, sulle condizioni e sui</i>		<i>servizi radiotelevisivi</i>	» 29
<i>livelli dei trattamenti retributivi e</i>		<i>Commissione parlamentare d'inchiesta</i>	
<i>normativi</i>	» 27	<i>sulle strutture, sulle condizioni e sui</i>	
		<i>livelli dei trattamenti retributivi e</i>	
		<i>normativi</i>	» 29
<i>Giovedì 3 febbraio 1977</i>		<i>Venerdì 4 febbraio 1977</i>	
<i>Giunta delle elezioni</i>	» 27	<i>Finanze e tesoro (VI)</i>	» 29
<i>Commissioni riunite (I e VI)</i>	» 27	<i>Agricoltura (XI)</i>	» 30
<i>Commissioni riunite (I e VII)</i>	» 27		
<i>Commissioni riunite (IV e XIII)</i>	» 28	<i>Giovedì 10 febbraio 1977</i>	
<i>Giustizia (IV)</i>	» 28	<i>Commissione parlamentare per l'indi-</i>	
<i>Finanze e tesoro (VI)</i>	» 28	<i>rizzo generale e la vigilanza dei</i>	
<i>Lavori pubblici (IX)</i>	» 28	<i>servizi radiotelevisivi</i>	» 30

COMMISSIONI RIUNITE

(Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali — Industria)

IN SEDE REFERENTE

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 1977, ORE 16,30. — Presidenza del Presidente della XII Commissione FORTUNA. — Interviene per il Governo il ministro dell'industria, commercio e artigianato Donat Cattin.

Disegno di legge:

Provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore (Approvato dal Senato) (Parere della I, della VI, della XI e della XIII Commissione) (974).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il deputato Barca prende atto della volontà manifestata dai due relatori di apportare significative modifiche al disegno di legge, augurandosi che la stessa non si perda per strada approdando a risultati oggettivamente diversi.

Il gruppo comunista, secondo il giudizio già espresso nell'altro ramo del Parlamento, ritiene questo provvedimento, nel testo trasmesso dal Senato, un innegabile passo avanti rispetto all'originario testo governativo, all'attuale giungla delle agevolazioni, all'uso casuale e clientelare che se ne è fatto in base ad una gestione tutt'altro che trasparente. Ciò non toglie che esso possa e debba essere migliorato, ma deve essere chiaro che il gruppo comunista non è disposto ad avallare ulteriori finanziamenti delle leggi esistenti, come pure eventuali ostruzionismi che a questo di fatto mirassero. L'enorme mole dei residui passivi propri formati nel settore delle agevolazioni industriali dimostra chiaramente la sproporzione degli impegni in rapporto alle possibilità concrete di utilizzazione, conseguenza di un vero e proprio assalto alla diligenza teso a raschiare fino in fon-

do il barile delle disponibilità finanziarie esistenti: ebbene, deve finire una volta per tutte ogni forma di accesso «agevolato» alle agevolazioni!

Occorre inoltre sgombrare subito il campo da un altro pericoloso equivoco, cioè dall'illusione che sia possibile in questa sede risolvere alla radice tutta una serie di gravissimi problemi, tuttora aperti, quali quelli della funzione del credito agevolato, del rapporto tra capitale di rischio e indebitamento, del rilancio della programmazione, rispetto ai quali è solo possibile nell'immediato fare qualche passo avanti nella direzione giusta. È evidente — ad esempio — che il sistema del credito agevolato, cui il sistema industriale italiano si è abituato con pesanti effetti distorsivi, in prospettiva va decisamente superato, ma non può cessare di colpo senza effetti gravemente traumatici. Lo stesso dicasi per la programmazione, il cui rilancio passa per un superamento — impossibile nei tempi brevissimi — degli schematismi astratti, tecnocratici e verticistici in cui si cullò il centro-sinistra con gli effetti fallimentari a tutti noti, e che gli è parso riecheggiasse ancora nell'esasperato perfezionismo che ha caratterizzato al riguardo la relazione Fortuna.

Si limiterà pertanto ad elencare una serie di proposte concrete con le quali — ad avviso del gruppo comunista — dovrà soprattutto misurarsi l'impegno delle Commissioni riunite per un miglioramento del testo trasmesso dal Senato. Innanzitutto è necessario evitare ogni possibile confusione tra problemi di interesse generale e problemi di interesse particolare, tra riconversione e problemi di salvataggi e di aumento di capitali: a tal fine propone la soppressione del comma b) dell'articolo 4, fatto salvo il primo periodo, peraltro da

riformulare. Il problema della Montedison esiste e non può essere ignorato, ma neppure affrontato in modo episodico o incidentale: occorre un serio confronto, che sarebbe fuori luogo in questa sede, nell'ambito del quale valutare le varie proposte organiche di riordino del settore chimico fin qui formulate, da quella comunista per la creazione di un ente di gestione che unifichi tutte le partecipazioni pubbliche in Montedison a quella socialista per la creazione di un ente chimico, previo scorporo dell'ANIC dall'ENI.

Un altro problema da meditare attentamente è quello della mobilità del lavoro, che la legge non risolve, avendo coinvolto le regioni senza però attribuire alle stesse alcun reale potere istruttorio. Come pure è necessario decentrare alle regioni più ampi poteri decisionali, in materia di artigianato e di piccolissime industrie, e più in generale istruttori, in modo che non si ripeta lo scandalo dell'approvazione in poche ore da parte del CIPE di qualcosa come 1.800 domande di contributi.

Occorre inoltre riservare una quota degli stanziamenti alla piccola e media industria e precisare i rapporti con la legge sul Mezzogiorno n. 183, anche ad evitare che si possano sommare due sistemi diversi di incentivazione.

Pur riconoscendo che il disegno di legge segna un progresso sul piano della trasparenza della gestione (prevedendo una reciprocità di controlli e l'intervento di una Commissione parlamentare), ritiene che si debba rafforzare il funzionamento collegiale del CIPI, ponendo a sua diretta disposizione uno *staff* tecnico in grado di unificare l'istruttoria tecnica degli istituti di credito con quella sociale e politica che dovrebbe essere propria delle regioni.

Circa il problema delle garanzie, non basta eliminare le garanzie reali qualora non si precisi con che cosa si sostituiscono, senza peraltro cadere nell'eccesso di eliminare ogni rischio, e quindi ogni responsabilità, al sistema bancario.

Quanto alle partecipazioni statali, si è fatta una certa confusione circa una pretesa sproporzione degli interventi a favore del settore. Va infatti tenuto presente che il processo di riconversione non può non investire tutte le imprese, pubbliche e private, e obbedire conseguentemente a direttive programmatiche unitarie; ma va anche ricordato che con questo provvedimento non si affronta il problema della ri-

strutturazione del sistema delle partecipazioni statali, che è altra cosa, e che — salva una prima *tranche* — la effettiva assegnazione dei fondi alle partecipazioni statali, richiederà una seconda fase di attuazione, anch'essa legislativa.

Circa, infine, le direttive programmatiche, bisogna guardarsi dalle etichette prive di contenuto: la strada più seria è quella di manifestare con chiarezza in sede parlamentare, contestualmente all'approvazione del disegno di legge, una precisa volontà politica intesa a privilegiare gli investimenti in alcuni settori di cui si riconosce unanimemente la priorità (trasporti collettivi, in particolare ferroviari, piano agricolo-alimentare, edilizia popolare) e precisare nella legge modi e sedi per l'ulteriore concretizzazione delle direttive, saldando il più possibile il momento della concreta gestione dei fondi a quello della elaborazione delle scelte di indirizzo, senza peraltro aspettare, per approvare la legge, che tutti i singoli piani siano pronti.

Il deputato Napoleoni, rilevato che sul provvedimento in esame occorre dare un giudizio complessivamente negativo, soprattutto in considerazione della filosofia ad esso sottesa, nota che un primo problema di carattere particolare si pone in relazione alla singolare presenza nell'attuale testo di un'apposita normativa riferita al sistema delle partecipazioni statali, per le quali è prevista un'ingente erogazione di fondi, cui dovrà provvedersi per finalità che nulla hanno a che vedere con quelle poste a base del disegno di legge. Né assume rilevante valore la considerazione secondo cui detti fondi saranno assegnati in forza di atto legislativo, perchè, o detta previsione assume un valore effettivo, ed allora non si vede per qual motivo il provvedimento contenga una puntuale indicazione di spesa, oppure la previsione in questione è fin d'ora vincolante: ma allora sarebbe bene prevedere la soppressione delle relative norme, rinviando la definizione del problema ad altra sede e ad altri strumenti.

Altre perplessità suscita poi il previsto ricorso al credito agevolato, e ciò anche in forza di considerazioni di carattere generale, giacché il ricorso ad un siffatto strumento costituisce un cattivo esempio di politica industriale, dal momento che essenziale necessità sarebbe invece quella di far sì che le imprese non dovessero far ri-

corso a tale strumento; né è possibile rinviare oltre l'attivazione di detto processo, anche perché le limitate risorse a disposizione del paese impongono l'adozione di scelte precise onde porre in essere, in primo luogo, le condizioni generali per un corretto funzionamento delle imprese. Ciò non toglie che la materia del credito agevolato necessita di adeguata sistemazione, al fine di eliminare arbitri ed inefficienze: ma in proposito va detto che ad una prima sistemazione di tale materia si è già provveduto con il decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, che, in attuazione della delega contenuta nell'articolo 15 della legge 2 maggio 1976, n. 183, ha provveduto alla soppressione di alcune vecchie leggi, dando al problema una definizione grosso modo soddisfacente, anche se, come è evidente, non del tutto esauriente. D'altra parte si deve aggiungere che il provvedimento in esame definisce i concetti di riconversione, ristrutturazione e attività innovatrice in modo tale da potervi far rientrare qualsiasi processo di investimento; ma allora, se questo è vero, occorre aggiungere che si pone una reale concorrenza tra le norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 902 e quelle, più vantaggiose, recate dal provvedimento in esame, con l'evidente rischio che il primo possa essere svuotato di pratica efficacia. A tali perplessità, non varrebbe d'altra parte opporre che il disegno di legge in esame — a differenza del decreto del Presidente della Repubblica n. 902 — prevede l'avvio di una programmazione per settori come condizione per l'erogazione dei crediti. Al riguardo va infatti sottolineato come detta condizione possa rivelarsi del tutto impossibile da attuarsi (con il rischio dunque che tutto possa tradursi in una pura e semplice finzione) giacché è a tutti noto che la pubblica amministrazione non è assolutamente in grado di elaborare entro pochi mesi degli attendibili piani di settore; né è possibile ritenere che il provvedimento in esame possa modificare radicalmente la situazione. Una impostazione corretta dovrebbe allora consigliare di rovesciare la logica alla base del provvedimento: elaborare cioè i piani di settore, e successivamente verificare l'esistenza di strumenti legislativi idonei a dare attuazione a questi ultimi.

Alla luce di tali considerazioni, rimangono quindi validi solo alcuni punti del provvedimento, a condizione, tuttavia, che

anche questi vengano meglio precisati e sviluppati. Si tratta, insomma, di rivedere i punti relativi alla mobilità del lavoro (da riformare sensibilmente, allo scopo di prevedere un'adeguata provvista finanziaria) e alla ricerca applicata all'industria, in direzione della quale vanno mobilitate le necessarie dotazioni finanziarie.

In conclusione non può che dichiararsi personalmente contrario all'attuale formulazione del disegno di legge, riservandosi per altro di definire il suo atteggiamento in relazione all'accoglimento di quelle proposte che possano modificare in senso positivo il provvedimento.

Il deputato Gunnella, premesso che occorre realisticamente riconoscere, a prescindere da ogni altra considerazione puramente teorica, che il provvedimento in esame trova le sue motivazioni essenziali nella profonda crisi in cui versa l'industria, che non riesce a ritrovare competitività sia per la carenza di investimenti, sia per la scarsa mobilità del lavoro e per il crescente indebitamento, rileva che il testo approvato dal Senato contiene, accanto ad elementi senza dubbio positivi, altri che viceversa meritano una più approfondita rielaborazione. Un primo elemento positivo è, comunque, quello che si riferisce alla unicità della politica industriale, sia che si riferisca al settore privato, sia che si riferisca a quello delle partecipazioni statali, che viene ora ricondotta sotto la competenza di un unico ente di programmazione. In proposito occorre però aggiungere che numerose sovrastrutture si sono venute cumulando nel corso del complesso iter del provvedimento, che in taluni punti prevede ora procedure e strumenti di intervento particolarmente macchinosi. Quanto al previsto ricorso al credito agevolato (uno strumento creato in previsione delle particolari necessità del Mezzogiorno, e successivamente esteso ad altri settori malgrado l'opposto parere di molti meridionalisti) pur ritenendo accettabile il principio, soprattutto in considerazione della straordinaria urgenza del momento, deve tuttavia sottolineare che occorrerà limitare rigorosamente nel tempo il ricorso a detto strumento. Né, d'altra parte, sarebbe possibile pensare di provvedere alla ristrutturazione di tutta l'industria italiana, con i fondi stanziati dal provvedimento; ma anche in considerazione di ciò andrebbe in ogni modo respinta la tesi della continuità dell'intervento dello Stato, per-

ché, se così fosse, si verrebbe a determinare un sistema a dir poco anormale, e comunque del tutto incompatibile con l'attuale assetto industriale ed economico del Paese. D'altra parte, per stimolare la formazione del capitale di rischio proprio delle imprese (la cui caduta è uno dei motivi della crisi, avendo essa determinato un abnorme grado di indebitamento da parte delle imprese stesse), non sono sufficienti le misure di agevolazione, ma occorre piuttosto porre in essere le condizioni per una sua effettiva remunerazione. Altro problema essenziale è poi quello che si riferisce all'istruttoria degli istituti di credito che dovrà essere raccordata con l'attività degli organismi pubblici di decisione, al fine di porre tali istituti in condizione di poter operare seriamente: si tratta anche in questo caso di un problema assai complesso, che non è possibile pensare di poter risolvere mediante la costituzione di un fondo di garanzie che, al limite, nelle attuali condizioni, potrebbe spingere le imprese alla insolvenza e le banche ad un'allegria amministrazione.

Passando a trattare delle partecipazioni statali, deve poi manifestare la sua perplessità in ordine alla previsione secondo cui gli aumenti dei fondi di dotazione saranno assentiti con atto legislativo, e ciò in quanto il ricorso a detta procedura può rivelarsi poco adatto a contenere gli enti di gestione nell'alveo delle loro responsabilità.

Altro problema che andrebbe rivisto è, inoltre, quello che si riferisce alla ricerca scientifica, che andrebbe più adeguatamente sostenuta, se solo si considera che non potrà esservi ristrutturazione industriale, se non in presenza di un decisivo sviluppo della ricerca applicata. Deve poi osservare — quanto al problema della mobili-

tà del lavoro — che nel provvedimento manca un qualsiasi raccordo con il fondo di ristrutturazione e con l'attività degli istituti di credito: si tratta anche in questo caso di rivedere la normativa ora prevista allo scopo di evitare che possano essere vanificate le stesse finalità essenziali del provvedimento. Va inoltre sottolineato che si rende parimenti opportuno stabilire momenti più stretti di raccordo tra la ristrutturazione e la politica per il Mezzogiorno, cui non giova di certo l'adozione di margini di agevolazione diversi da quelli contenuti nella legge n. 183 del 1976.

A tal fine sarà anzi necessario evitare che il disegno di legge in esame possa rivelarsi in definitiva negativo ai fini della localizzazione e delle imprese nel Mezzogiorno. Quanto all'intricata vicenda della Montedison, nota che il problema non può ridursi ad un contrasto tra gli amici e nemici di Cefis: si tratta invece di sciogliere il dilemma circa la struttura pubblica o privata da dare al gruppo, e successivamente assumere le conseguenziali decisioni.

Riservandosi di intervenire ulteriormente nel corso della discussione sugli articoli, il deputato Gunnella conclude che la sua parte politica, unica tra tutte le altre, è quella che ha saputo assumere, in occasione del dibattito e del successivo voto al Senato, una posizione chiara e precisa in relazione ad un disegno di legge che può trovare la sua unica — ma non completa — giustificazione nelle straordinarie condizioni in cui si trova il paese.

Il Presidente Fortuna, rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e programmazione — Partecipazioni statali)

Comitato pareri.

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 1977, ORE 9,30. —
Presidenza del Presidente GAMBOLATO. Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Corà.

Disegno e proposta di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1976, n. 831, concernente interventi urgenti nel settore delle opere pubbliche nelle province di Trapani e di Agrigento a seguito degli eccezionali eventi alluvionali dell'ottobre-novembre 1976 (951);

Bassi ed altri: Provvidenze straordinarie per salvaguardare la città di Trapani ed i comuni limitrofi dalle continue alluvioni, e favorirne la ripresa economica in seguito alla calamità del 5 novembre 1976 (794).

(*Parere alla IX Commissione*).

Il relatore Sinesio riferisce favorevolmente sugli emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito in data 28 gennaio 1977, illustrandone analiticamente il contenuto.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro Corà esprime perplessità in ordine all'emendamento all'articolo 2 del decreto-legge che elimina il limite di 2 miliardi al mutuo che il comune di Trapani è autorizzato a contrarre nel 1977 con la Cassa depositi e prestiti per la costruzione della rete fognante, in considerazione delle limitate disponibilità della Cassa.

Il deputato Vizzini precisa che scopo dell'emendamento non è tanto quello di consentire il superamento del limite di 2

miliardi, non essendo ragionevolmente prevedibile che il comune sia in grado di spendere una simile somma nell'anno in corso, quanto quello di confermare il criterio generale della commisurazione dei finanziamenti allo stato di avanzamento dei lavori.

Su proposta del relatore Sinesio il Comitato delibera quindi di esprimere parere favorevole agli emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito in data 28 gennaio 1977.

Disegno di legge:

Aumento del contributo annuo e concessione di un ulteriore contributo straordinario in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione (*Parere alla XI Commissione*) (958);

Su richiesta del deputato Siculo l'esame del disegno di legge è rinviato alla prossima seduta.

Il Presidente Gambolato chiede che in quella occasione il Governo fornisca chiarimenti sullo stato delle gestioni fuori bilancio richiamate a copertura nonché sull'attuazione della legge di riordino di tali gestioni.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 17 gennaio 1977, n. 2, per il consolidamento delle esposizioni bancarie a breve termine di comuni e province (*Parere alla VI Commissione*) (1023).

Su richiesta del deputato Macciotta, l'esame del disegno di legge è rinviato alla prossima seduta in attesa che la Commis-

sione di merito concluda l'esame degli emendamenti.

Proposta di legge:

Cavigliasso Paola ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 14 della legge 30 luglio 1973, n. 477, concernente lo stato giuridico del

personale della scuola (*Parere alla VIII Commissione*) (682).

L'esame della proposta di legge è rinviato ad altra seduta su richiesta del Sottosegretario di Stato per il tesoro Corà.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

IN SEDE CONSULTIVA

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 1977, ORE 10,20. —
Presidenza del Presidente D'ALEMA.

Disegno di legge:

Provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore (Approvato dal Senato (Parere alla V e alla XII Commissione riunite) (974).

Il relatore Gottardo osserva preliminarmente che una corretta valutazione del provvedimento presuppone che esso vada collocato al di là dell'ambito congiunturale onde se ne possano cogliere gli aspetti indicativi di una variazione di tendenza dell'intera politica industriale. Il disegno di legge individua una intelaiatura istituzionale, strumentale e organizzativa, stabilisce i criteri atti a privilegiare i settori e i comparti da incentivare, concentra in un solo fondo la gestione delle agevolazioni e determina i criteri per l'utilizzazione del fondo stesso. Illustrati dettagliatamente gli articoli del disegno di legge il relatore si sofferma su talune questioni che maggiormente richiedono una attenta verifica onde essere spogliate da implicazioni troppo strettamente legate alla congiuntura. Per quanto concerne la lettera b) dell'articolo 4, secondo periodo, osserva che se è condivisibile l'obiettivo inteso ad agevolare la ricostituzione dei capitali di rischio, serie perplessità suscita la metodologia prescelta. Più consoni agli indicati obiettivi appare l'articolo 16 concernente l'IVA negativa.

Un notevole sforzo di riorganizzazione è espresso dai primi tre articoli del provvedimento, ma non sembra, rispetto alla legislazione abrogata, che le strumentazio-

ni immaginate si allontanino dai criteri base dell'incentivazione da quelle stesse leggi previste, anche se per converso appare qualificante il tentativo di correggere il rapporto anomalo tra rischio e indebitamento. Circa le possibili coperture dell'IVA negativa, limitata agli investimenti 1977, si domanda se la capienza del fondo, per 535 miliardi, sia sufficiente; sempre per l'articolo 16, osserva che appare opportuno precisare come contestabile si configuri la maggior detrazione ai fini dell'imposizione diretta delle imprese e se l'IVA negativa costituisca o meno (e propende per la seconda ipotesi) una sopravvenienza attiva.

Il deputato Antoni dichiara che il suo gruppo considera il provvedimento in discussione come una occasione per mettere ordine nella politica industriale in una fase in cui la lotta all'inflazione deve avere natura fisiologica e non ingenerare cadute nei livelli produttivi; una fase in cui gli interventi devono perdere le caratteristiche assistenziali. Direzione e coordinamento sono necessari per battere strade nuove per modifiche strutturali le quali non intendono mortificare ma consentire il dispiegarsi della imprenditorialità; situazioni oggettive non presupposti ideologici, rendono possibile tale assunto tramite il consenso delle forze sociali. Il progetto di selezione dei settori sarà efficace se programmato e tale da fare della questione meridionale la questione nazionale. La sua parte considera valida l'intelaiatura organizzativa prevista dal disegno di legge, l'unificazione nel fondo delle disponibilità delle soppresse leggi di credito agevolato, l'automaticità dell'IVA negativa, la protezione della manodopera femminile.

Si intravede, quindi, un quadro diverso e meno discrezionale di politica industriale,

ma sussistono ancora meccanismi ingombranti ed occorre modificare il provvedimento in alcuni punti qualificanti: per quanto concerne gli effetti della proposta normativa nel Mezzogiorno, per semplificare le istruttorie ancorandole al livello regionale e soprattutto per evitare interventi di salvataggio per situazioni sull'orlo della decozione. Ritiene che la lettera *b*) del primo comma dell'articolo 4 sia del tutto anomala; non è in discussione l'opportunità di incentivare ed agevolare l'espansione dei capitali di rischio ma l'altra e diversa questione del tipo d'intervento da porre in essere, con provvedimenti specifici, per i casi specifici costituenti il reale oggetto della lettera *b*); profilando, semmai, l'istituzione di un ente di gestione di tutte le partecipazioni pubbliche afferenti ad uno stesso complesso industriale.

Ritiene, concludendo, essenziale, ai fini della determinazione della reale consistenza del fondo, una ricognizione delle disponibilità residue delle soppresse leggi di incentivazione.

Il deputato Colucci osserva che per le implicazioni di ordine finanziario il provvedimento si presta a notevoli critiche: troppi scopi e troppi obiettivi appaiono fra loro contraddittori. Per quanto concerne il Mezzogiorno il provvedimento in esame non migliora la situazione rispetto al quadro disegnato dalla legge n. 183 del 1976; e la ristrutturazione e riconversione sembra porsi in alternativa con le nuove dislocazioni al Sud. Il gruppo socialista ritiene che la lettera *b*) dell'articolo 4 debba essere estrapolata dal provvedimento. Essa è dannosa, poco realistica, non costituisce incentivazione ai capitali di rischio: si presenta come una operazione extra mercato senza alcuna garanzia, non solo di risanamento finanziario dell'impresa cui in realtà è diretta, ma nemmeno, per lo Stato, di verificabilità e conoscenza della situazione aziendale cui il beneficio è diretto. Anche la lettera *a*) dell'articolo 4 si presta a critiche: si prospetta infatti non solo come contributo sugli interessi ma come vero e proprio finanziamento del mutuo e si presta alla massima discrezionalità. Forti perplessità emergono in rapporto al ricorso al mercato dei capitali per quanto attiene alle coperture per i non valutabili riflessi sia sulla politica del debito pubblico che per l'ampiezza delle disponibilità sottratte per tale via, al credito ordinario al settore privato.

Il deputato Spaventa osserva che non è agevole districarsi nella selva di imprecisioni testuali che si intrecciano nel disegno di legge: una maggiore chiarezza non è questione formale ma condiziona la stessa applicabilità della legge. Cita, per tutte, una ambivalenza decisiva: non si comprende se gli interventi e la strumentazione si muovano all'interno di piani finalizzati o meno. Quanto ai problemi posti dalla lettera *b*) dell'articolo 4, il dispositivo non serve alla incentivazione dei capitali di rischio, né a migliorare i conti economici delle imprese ed è persino inidonea a correggere i dissesti di aziende che possiedono tutti i difetti e nessuno dei vantaggi delle conglomerate. Si rischia infatti che taluni investimenti vengano effettuati all'unico fine di ottenere agevolazioni da usare per tappare solo alcune falle preesistenti. La norma, la cui generalità è fittizia, va o radicalmente modificata o abrogata. Dopo essersi soffermato sui problemi della cumulabilità delle agevolazioni (lettera *a*) dell'articolo 4 e primo comma dell'articolo 7) sulla questione delle divaricazioni fra i tassi effettivi rispetto a quello di riferimento, analizza criticamente il concetto di « redditività lorda » configurato dal terzo/ultimo comma dell'articolo 4 (una entità, questa, economicamente indefinita) in base al cui andamento i benefici della legge potrebbero essere discrezionalmente revocati. L'istituto del silenzio-accettazione introdotto per le agevolazioni all'artigianato fa da contrappeso alle tradizionali procedure adottate per il resto delle imprese e ciò si presta ai noti arbitri e alle note discrezionalità acceleratorie o insabbianti. Quanto all'articolo 6 non ritiene che gli istituti regionali per il medio credito siano in grado, nelle istruttorie, di prevedere l'andamento di una serie di fattori esogeni.

Il deputato Spaventa prosegue osservando che il capitolo relativo alle partecipazioni statali è particolarmente infelice: la commistione fra il concetto di « programma di riconversione o ristrutturazione » e quello di « programma finanziario » è la porta aperta per ogni intervento surrettizio: meglio allora l'adozione di norme tendenti a valutare (nei provvedimenti specifici relativi ai fondi di dotazione) la questione degli oneri impropri.

Quanto all'articolo 13, terzo comma, ritiene assurdo che la « Centrofinanziaria » sia « autorizzata » a fare, quanto è tenuta a fare per statuto. Se la norma tende a

consentire l'utilizzo di 15 miliardi, allora il dispositivo dovrebbe essere del tutto diverso.

Le disposizioni dell'articolo 15 rendono necessaria la ricognizione del *quantum* di residui effettivamente disponibili a seguito dell'abrogazione della legislazione precedente. Concludendo osserva che se la deroga all'articolo 71 della legge di contabilità, per quanto concerne la copertura, rende formalmente corretta la norma, pare assai dubbia, sotto il profilo economico, la correttezza sostanziale del proposto intervento.

Il deputato Marzano dichiara di volersi soffermare su una sola questione: la sua parte accetta la cumulabilità configurata dal combinato disposto dagli articoli 3 e 7, ma la pratica efficacia della norma presuppone si sciolga, a monte, l'ambiguità insita nella definizione dettata dalla lettera c) dell'articolo 3: occorre chiarire che i progetti per attività sostitutive e innovative non escludono, ma comprendono, l'insediamento di nuove industrie; con l'attuale dizione, infatti, l'effetto di cumulo non scatterebbe per i nuovi investimenti nel Mezzogiorno.

Il deputato Emilio Rubbi ritiene necessario che il provvedimento, con le opportune modifiche, prenda al più presto vita onde costituire uno degli assi cui fare riferimento per l'ampliamento della base produttiva. Certo, il testo in discussione ha subito numerose e successive stratificazioni che pongono problemi di interpretazione. L'approccio strutturale non può far ignorare le questioni relative alla permanenza di alcuni casi patologici per grandi complessi, questioni che, se non risolte (e il problema è solo di opportunità nell'uso degli strumenti legislativi adatti), permarranno come grave pregiudizio per l'intera economia nazionale. Sulla lettera b) dell'articolo 4 occorre pronunciarsi con chiarezza: le parti non hanno escluso per la generalità delle imprese l'esigenza di incentivare la formazione di capitali di rischio, hanno manifestato la contrarietà ad operazione di puro e semplice salvataggio, ma persiste l'ambiguità sul che fare; le abrogazioni pure e semplici rinviano ma non risolvono il problema.

Occorre un migliore approfondimento circa la questione dei rapporti giuridici posti in essere dalle leggi abrogate dal provvedimento onde evitare che rapporti

definitivi o in avanzato stato di attuazione producano indeterminabili contenziosi o costituiscano oggetto di interventi discrezionali.

Concorda con il deputato Spaventa circa le critiche al concetto di « redditività lorda ». L'uso della discrezionalità è però funzionale nel caso in cui l'emergenza sia tale per un intero settore, non evidentemente, per una singola impresa. Apprezza l'istituto del « silenzio-accettazione » per l'artigianato e valuta positivamente che esso non sia esteso alla generalità delle imprese; nel caso di queste ultime, è opportuno, sì, fissare un termine alla amministrazione per la definizione delle domande, ma l'estensione del criterio del « silenzio-accettazione » è pericolosissimo e dirimpente. Occorre invece il massimo rigore nelle selezioni onde scongiurare gli interventi occasionali a pioggia. Non concorda con il deputato Spaventa per quanto concerne gli istituti regionali di credito a medio termine che debbono essere responsabilizzati al massimo in sede istruttoria.

Per quanto concerne la Centofinanziaria ritiene assurda la norma contemplata dal terzo comma dell'articolo 13: è preferibile estendere ai territori ivi considerati l'intervento della GEPI, ovvero istituire una separata contabilità per l'utilizzo dei 15 miliardi stanziati all'articolo 26. Così come configurato, infatti, l'intervento dell'IMI presso la Centofinanziaria può costituire un vero e proprio sconvolgimento nei rapporti societari e in quelli di controllo.

Il deputato Usellini osserva che le dizioni testuali e le definizioni concettuali sono sfuggenti e imprecise e si prestano alle interpretazioni più contraddittorie e divaricate; è il caso macroscopico delle « attività sostitutive e innovative » dell'articolo 3 che, stando al testo, dovrebbero costituire interventi congiunti e non alternativi; i « laboratori » del sesto comma dell'articolo 3 possono scardinare l'intera struttura del provvedimento. Il vincolo operativo per i gruppi industriali (del tutto indefiniti nella lata dizione adoperata dal settimo comma dell'articolo 3) può tradursi nella massima discrezionalità a livello di interpretazione. Il punto b) dell'articolo 4 rappresenta una delega di spesa in bianco; la lettera c) dello stesso articolo non chiarisce quale componente delle emissioni obbligazionarie sia oggetto del

contributo; il punto e) del medesimo articolo si presta ai computi più disparati. Il concetto di « redditività lorda » appare sorprendente e inutilizzabile. Ha citato solo alcune fra le incongruenze più clamorose, ma, osserva concludendo, l'intero testo dovrebbe essere precisato.

Il Presidente D'Alema raccomanda vivamente ai commissari di segnalare nel parere l'opportunità che le questioni sollevate dalla lettera b) dell'articolo 4 vengano espunte dal testo in discussione. Le questioni attinenti a grandi complessi in difficoltà vanno affrontate con provvedimenti specifici che non si limitino agli aspetti finanziari (che malamente risolti non possono che ripresentarsi nel breve periodo) ma affrontino le questioni degli indirizzi produttivi.

Il deputato Bellocchio interviene brevemente sia per ribadire quanto sostenuto dal deputato Marzano che per segnalare l'opportunità di un più stretto collegamento, per il Mezzogiorno, con la normativa dettata dalla legge n. 183 del 1976; prevedendo in tale direzione l'utilizzo dei residui annuali del *plafond* del 40 per cento eventualmente non utilizzato e fissando a 15 miliardi i limiti per i singoli progetti onde rendere effettivo il vincolo di destinazione

al Sud del 40 per cento del progetto complessivo.

Il deputato Bernardini, riassunte le argomentazioni già esposte dai deputati del gruppo comunista, ribadisce che la sua parte manifesta la preferenza per la soppressione della lettera b) dell'articolo 4 (con l'eccezione del primo periodo) e in subordine per una sua radicale modifica. Ritiene essenziale si contemplino fra gli interventi ammessi ai benefici le creazioni di nuove industrie nel Mezzogiorno e conclude valutando criticamente la smagliatura nel concetto di media impresa costituita dal disposto del primo comma dell'articolo 15.

Il deputato Novellini interviene brevemente per dichiarare che il gruppo socialista insiste per l'estrapolazione della lettera b) dell'articolo 4 del disegno di legge e per il rinvio ad un provvedimento *ad hoc* delle questioni da tale disposizione sollevate.

Il relatore Gottardo ricapitola le questioni emerse nel dibattito odierno e la Commissione gli conferisce mandato all'estensione di un parere articolato alla luce delle osservazioni emerse nel corso della discussione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici)

IN SEDE REFERENTE

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 1977, ORE 12,10. —
Presidenza del Vicepresidente BOTTA.

Disegno e proposta di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1976, n. 831, concernente interventi urgenti nel settore delle opere pubbliche nelle province di Trapani e Agrigento a seguito degli eccezionali eventi alluvionali dell'ottobre novembre 1976 (*Parere della I, della II, della V, della VI Commissione*) (951);

Bassi ed altri: Provvidenze straordinarie per salvaguardare la città di Trapani e i comuni limitrofi dalle continue alluvioni e favorirne la ripresa economica in seguito alla calamità del 5 novembre 1976 (*Parere della I, della II, della V, della VI, della XI e della XII Commissione*) (794).

(*Seguito dell'esame*).

La Commissione approva gli emendamenti già concordati in una riunione informale tra il relatore e i rappresentanti dei gruppi — e sui quali la V Commissione bilancio ha espresso stamane parere favorevole — dopo brevi interventi dei deputati Tani, Todros e Bassi, che preannunciano la presentazione in aula di ulteriori emendamenti migliorativi del testo del provvedimento governativo, e del relatore Botta.

La Commissione dà infine mandato al deputato Botta di riferire favorevolmente sul disegno di legge all'Assemblea, avvalendosi dell'autorizzazione alla relazione orale, già concessa.

Il Presidente si riserva di nominare il Comitato dei nove, convocandolo sin da ora per le ore 17,30.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,20.

Seduta pomeridiana.

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 1977, ORE 20,20. —
Presidenza del Presidente PEGGIO. — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Laforgia.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 1976, n. 789, concernente decadenza della Società autostrade romane e abruzzesi (SARA) dalla concessione di costruzione ed esercizio delle autostrade Roma-Alba Adriatica e Torano-Pescara e autorizzazione all'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) a completare le opere (*Parere della I, della IV, della V, della VI Commissione*) (911).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

Il deputato Brini sottolinea l'esigenza, che ormai sembra condivisa dalla maggioranza della Commissione, di non addvenire all'approvazione del decreto-legge a « scatola chiusa », proponendo a tal fine i necessari approfondimenti sui punti controversi e in particolare attuando una seria indagine sulla gestione della SARA per addvenire ad una sistemazione della relativa situazione debitoria nel più vasto ambito del riordinamento della generalità del-

le società autostradali a prevalente partecipazione pubblica, nonché per ricercare una soluzione che consenta di far fronte alle spese più immediate recate dal decreto, previo accertamento della loro congruità.

Il deputato Aiardi, pur comprendendo le perplessità emerse da questo esame, denuncia le gravi conseguenze, in termini di sperpero del pubblico denaro, che deriverebbero da un arresto dei lavori, che vanno pertanto completati prescindendo dalla soluzione del più generale problema delle società concessionarie a prevalente partecipazione pubblica, per la quale occorrerebbe un provvedimento governativo *ad hoc*.

Il deputato Castoldi ribadisce l'impossibilità per il gruppo comunista di dare voto favorevole a questo provvedimento in mancanza di una adeguata conoscenza di tutta la situazione, che potrebbe essere raggiunta istituendo, ad esempio, un'apposita commissione tecnica composta da rappresentanti del ministero, dell'ANAS e di esperti, oltre che avviando una seria inchiesta sulla consistenza dell'esposizione debitoria della SARA e sui criteri della sua gestione, e ciò anche al fine di individuare eventuali investimenti alternativi.

Il deputato De Cinque, ribadita la disponibilità del gruppo della democrazia cristiana ad una soluzione del problema, sottolinea comunque l'esigenza di non consentire una sospensione dei lavori, che sarebbe esiziale per i livelli occupazionali nella regione Abruzzo e per la sua disastata economia, tenuto anche conto degli impegni assunti dal legislatore fin dal 1955 per la realizzazione di un collegamento autostradale dall'Emilia alla Puglia attraverso l'Appennino e della insufficiente rete ferroviaria tra Roma e Pescara.

Il deputato Romualdi, pur facendosi carico dei gravissimi dubbi che solleva la gestione della SARA, afferma la necessità di procedere al completamento delle opere per evitare ulteriori sperperi del pubblico denaro, anche perché da parte comunista, oltre alle note critiche al decreto, non è pervenuta alcuna indicazione sui tanto clamorosi investimenti alternativi. Dica piuttosto il Governo quale soluzione concreta intende offrire alla Commissione di fronte alle perplessità in essa emerse.

Il deputato Ascari Raccagni ribadisce la sua indisponibilità a dare un voto favorevole alla conversione del decreto, che contraddirebbe le note posizioni del gruppo repubblicano in materia di spesa pubblica. Oltre tutto, poiché il problema specifico non può essere avulso dalla più generale situazione di crisi del settore autostradale, reputa dannose soluzioni parziali come quella offerta dal decreto-legge in esame e dichiara pertanto il suo assenso a una seria indagine sulla gestione della SARA e per l'individuazione d'investimenti alternativi maggiormente produttivi in termini di utilità sociale.

Il relatore Giglia, replicando agli intervenuti, dopo aver sottolineato il suo disagio per talune dichiarazioni rese stasera, che inevitabilmente finiscono per alimentare posizioni antimeridionalistiche viepiù emergenti, dando oltretutto l'immagine di un Parlamento forte con i deboli e debole con i forti, afferma che, nel corso dell'esame, nessuno ha ancora suggerito come ovviare all'articolo 15 della convenzione, con il rischio che lo Stato si trovi di qui a poco a dover spendere molto più di quanto stanziato dal decreto per interessi di mora, risarcimento danni e così via.

Non vi è dubbio che in sede di trasferimento allo Stato dei rapporti attivi e passivi facenti capo alla SARA si dovrà trovare un più efficace sistema di controlli, ma reputa inutile a questo punto ogni recriminazione sulla politica autostradale fin qui condotta, che evidentemente, nel momento storico in cui fu avviata, aveva una sua validità, specie tenuto conto dei costi di allora. Oltretutto, per essere coerenti con certe critiche, bisognerebbe avere il coraggio di dire di no anche al completamento di altre opere pubbliche, come la « direttissima ». Occorre, quindi, cercare il mezzo per rendere funzionali le spese finora fatte per queste autostrade e a tal proposito, se si sceglie la via di un ridimensionamento e di una sospensione parziale dei lavori fermo restando l'onere per i debiti verso le imprese e per l'IVA, le soluzioni possono essere diverse: dal completamento della sola A-25, alla parziale realizzazione della A-24, con o senza il completamento della galleria del Gran Sasso: a meno di non scegliere addirittura la pura e semplice sospensione di tutte le opere, che però si rivelerebbe una operazione in pura perdita.

Affermata la sua piena disponibilità a ricercare un punto di incontro tra i vari gruppi sulla nomina di una commissione tecnica che affianchi il direttore dell'ANAS nell'accertamento della situazione debitoria della SARA; sul blocco di tale situazione e collegamento della stessa alla soluzione del più ampio problema delle società concessionarie; nonché sulla esigenza di rendere funzionale la spesa finora erogata, ricercando una soluzione ottimale per il completamento dei lavori sulla base delle alternative da lui prospettate — per altro suscettibili di integrazioni e miglioramenti — conclude riservandosi di far conoscere

sull'argomento la posizione ufficiale del gruppo della democrazia cristiana quale scaturirà da una riunione che il direttivo ha indetto per domani a mezzogiorno con i rappresentanti in seno alle Commissioni lavori pubblici, finanze e tesoro e bilancio e pregando a tal fine il presidente di rinviare al pomeriggio la seduta già fissata.

Su proposta del presidente la Commissione delibera quindi di rinviare a domani alle 18 il seguito dell'esame.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 22.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 1977, ORE 16. —
Presidenza del Presidente BONIFAZI.

COMITATO INDAGINE CONOSCITIVA SUI COSTI DI
PRODUZIONE, TRASFORMAZIONE E DISTRIBU-
ZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI.

Audizione dei rappresentanti degli enti
di sviluppo agricolo.

Dopo un'introduzione del Presidente e
del relatore Orlando, il Comitato procede
all'audizione dei rappresentanti degli Enti
di sviluppo agricolo (ESA). Prendono la
parola il dottor Cappiello, per l'ESA di
Puglia e Lucania, il dottor Lucca per
l'ESA del Friuli-Venezia Giulia, il profes-
sor Pesce dell'Ente Fucino (ESA d'Abruz-
zo), il dottor Santamaria dell'ESA Campa-
nia, il dottor Ponziano dell'Ente Marem-
ma (ESA Lazio e Toscana), il dottor Torre

dell'Opera Sila (ESA Calabria), il profes-
sor Maspoli dell'ESA del Piemonte, il dot-
tor Moscardelli dell'ESA Marche.

Il Presidente, il relatore Orlando e i
deputati Esposto e Sponziello pongono que-
siti ai quali rispondono il dottor Cappiello,
il professor Pesce, il dottor Olivieri (ESA
d'Abruzzo) e il professor Capaldo, il pro-
fessor Maspoli e il dottor Iannone (ESA
Piemonte).

Il Presidente Bonifazi conclude annun-
ciando che il Comitato invierà un questio-
nario contenente alcuni precisi quesiti ai
quali auspica che gli enti di sviluppo ri-
spondano sollecitamente, aggiungendo alle
risposte tutta la documentazione sulle espe-
rienze acquisite e sui lavori già svolti da
ciascun ente.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

Sottocommissione permanente per l'accesso.

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 1977, ORE 12. —
Presidenza del Presidente BOGI.

PROCEDIMENTO DI ESAME DELLE RICHIESTE DI
ACCESSO INSERITE NEL PROTOCOLLO PUBBLICO
DELLA SOTTOCOMMISSIONE.

Il Presidente rileva che la Sottocommissione non è in numero legale e rinvia pertanto la seduta di un'ora.

(La seduta, sospesa alle 12,10, è ripresa alle 13,10).

Il presidente, constatata nuovamente la mancanza del numero legale, convoca la Sottocommissione per giovedì 3 febbraio, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 1977, ORE 17,30. —
Presidenza del Vicepresidente SCARDACCIONE.
— Interviene il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Mita.

DISCUSSIONE PRELIMINARE SUI PROBLEMI CONNESSI ALLA IMPOSTAZIONE DEL PROGRAMMA QUINQUENNALE DEGLI INTERVENTI STRAORDINARI NEL MEZZOGIORNO.

Il Presidente Scardaccione, dopo aver rivolto un augurio di pronto ristabilimento al Presidente Principe rimasto recentemente colpito da un infortunio dichiara che la seduta odierna rientra nel processo di impostazione del programma quinquennale degli interventi straordinari, rammentando l'impegno preso dal Ministro De Mita prima delle festività natalizie alla presentazione di uno schema orientativo che fungesse da quadro di riferimento del piano definitivo sul quale la Commissione sarà chiamata ad esprimere il proprio parere.

Il deputato Compagna si sofferma sul problema relativo al finanziamento globale degli interventi che si colloca in un quadro economico assai poco favorevole e quello della incidenza che potrebbero avere le misure di contenimento della spesa pubblica — tra le quali acquista rilievo la ipotizzata parziale fiscalizzazione degli oneri sociali a carico delle imprese — sulla specifica politica di incentivazione prevista per il Mezzogiorno, che rischia di essere parzialmente neutralizzata da interventi che mirano ad una redistribuzione del reddito che finisce per favorire le Regioni a più alto sviluppo.

Il deputato La Torre solleva la questione metodologica se sia opportuno discute-

re oggi su un documento che, come è quello elaborato dal professor Saraceno, è destinato ad essere superato dall'elaborato definitivo del programma quinquennale che, a quanto si apprende sarebbe di prossima presentazione da parte del Governo.

Il Ministro De Mita interviene precisando di aver concordato proprio in sede di Commissione le fasi di presentazione dei documenti preliminari alla proposta di piano quinquennale, e di essersi attenuto in ogni occasione alle valutazioni della Commissione stessa e chiarendo che la stesura definitiva dello schema di programma richiederà al massimo due o tre giorni nei quali dovranno acquisirsi le osservazioni del Comitato dei rappresentanti delle Regioni meridionali. E peraltro dell'avviso che la discussione odierna sia utile sia alla Commissione sia al Governo per la ricerca del massimo di convergenze ai fini della migliore definizione del programma.

Il senatore Piscitello sottolinea il rischio che la seduta odierna possa costituire una inutile duplicazione di quella che sarà dedicata tra breve all'esame dello schema definitivo del programma proponendo un rinvio.

Il deputato Giglia rileva come la legge n. 183 preveda per l'approvazione del programma quinquennale per il Mezzogiorno un meccanismo di consultazione assai complesso dove organi diversi quali le Regioni, i sindacati e la Commissione parlamentare, tra i quali esiste una serie di interdipendenze, devono esprimere il loro parere. Si dichiara quindi d'accordo con coloro che sostengono la inutilità di un dibattito sul documento Saraceno considerato che, come del resto ha dichiarato il Mi-

nistro, la bozza del programma quinquennale sarà pronta fra pochi giorni.

In ordine all'attività di consultazione che la Commissione sarà chiamata a svolgere sulla bozza del programma quinquennale si augura che il parere conseguente ottenga risultati migliori di quanti ne ha avuti il parere sul decreto delegato relativo al credito agevolato.

Il senatore Giudice associandosi alla proposta di coloro che hanno sottolineato l'opportunità di discutere sulla bozza di programma in via di presentazione invece che sul documento Saraceno, chiede al Ministro De Mita chiarimenti di natura tecnico-economica in ordine ad alcuni dati contenuti nelle tabelle allegate al documento Saraceno.

Il deputato Rende dichiara di non essere d'accordo con coloro che propongono il rinvio della discussione poiché ritiene che le risultanze emergenti dal dibattito odierno potranno essere utilizzate come strumento di ausilio nell'attività di predisposizione del testo definitivo del programma quinquennale e costituire un contributo della commissione parlamentare da non sottovalutare.

Passando all'esame del contenuto del documento Saraceno e particolarmente in relazione al fabbisogno finanziario, manifesta profonde perplessità in ordine all'onere aggiuntivo indicato in 3.100 miliardi ritenuti sufficienti a coprire i maggiori costi conseguenti al tasso di inflazione dei prossimi quattro anni; in ordine agli aspetti occupazionali sottolinea come nella ipotesi di un tasso di sviluppo del reddito inferiore al 4 per cento difficilmente potrà aver luogo un aumento dell'occupazione. Esprime quindi serie preoccupazioni circa i propositi di austerità da più parti avanzati e che se accolti potrebbero incidere in maniera assai grave sullo sviluppo del Mezzogiorno.

Il deputato La Torre si dichiara contrario a discutere nel merito il documento Saraceno e propone quindi una mozione di ordine sulla opportunità di continuare o sospendere il dibattito in corso.

Il senatore Piscitello si dichiara d'accordo rilevando l'inutilità di una discussione sul documento Saraceno tenuto anche conto che il progetto di piano, come

ha dichiarato il Ministro, è ormai predisposto.

Il Presidente Scardaccione esprime diverso avviso e sottolinea l'utilità e l'opportunità di continuare il dibattito. Invita quindi l'onorevole Rende a continuare nella sua esposizione.

Il deputato Rende motiva la ragione del suo intervento con la necessità di risolvere i problemi cui dà adito il documento Saraceno; a tal fine la seduta odierna costituisce una utile occasione per chiedere al Ministro delucidazioni in ordine a tali problemi. Conclude sottolineando ancora le proprie perplessità circa la possibilità da parte del Governo di predisporre un programma quinquennale compiuto e definito, e propone quindi che la Commissione affronti la discussione su di un piano stralcio per il 1977 dei progetti speciali; quanto agli interventi della Cassa per il Mezzogiorno rileva, infine, l'opportunità di dare la precedenza ai progetti speciali relativi all'agricoltura e all'industrializzazione.

Il presidente Scardaccione, dopo aver espresso apprezzamenti per l'approfondita analisi delle esperienze precorse e per le interessanti proiezioni che si rinvengono nel documento Saraceno, rileva peraltro che in esso si configura una tendenza ad una concentrazione di interventi nelle zone che presentano migliori prospettive favorendo processi di emarginazione che non rispondono ad un corretto impegno meridionalistico. Occorrerebbe invece operare nel senso di una inversione di quella linea di tendenza prefigurando una sorta di indicizzazione degli stanziamenti globali alla dinamica del reddito nazionale, in modo anche da coprire con maggiore puntualità gli oneri addizionali dovuti alla spirale inflazionistica in atto. Sotto quest'ultimo profilo sarebbe forse utile disporre di un quadro delle spese effettuate dalla Cassa per il Mezzogiorno, aggiornato mensilmente, in modo che si precisi l'incidenza reale di ciascun intervento.

Dopo un breve chiarimento del Ministro De Mita teso a dissipare eventuali preoccupazioni sul fatto che il Governo si accingerebbe a stornare una parte dei fondi di oneri sociali a carico delle imprese, interviene il senatore Coco sottolineando l'opportunità che la Commissione si aggiorni

per esaminare, in attesa dello schema definitivo di programma, il piano stralcio per il 1977 relativo ai progetti speciali che, a quanto si apprende, è già stato predisposto dal Governo.

Il deputato Sinesio, constatato che la Commissione avrà la possibilità di esaminare a giorni lo schema di programma quinquennale, prospetta la necessità di rinviare le sedute della Commissione in attesa di prendere visione del suddetto documento.

Dopo un breve intervento del deputato Macciotta, il quale invita il Governo a trasmettere al più presto alla Commissione l'elaborato definitivo, replica il Ministro De Mita precisando l'esigenza di identificare il corretto punto di raccordo tra i compiti che spettano all'Esecutivo e quelli che competono alla Commissione; da parte sua si atterrà esclusivamente alle procedure espressamente previste dalla legge n. 183, fornendo alla Commissione tutti gli elementi necessari per la piena esplicazione del controllo, specificando peraltro che la responsabilità della gestione dell'intervento straordinario non può non ricadere sul Governo. In questo quadro, a suo giudizio la Commissione potrebbe trovare ampi spazi di intervento effettuando un controllo non solo sugli interventi straordinari bensì su tutta la politica generale che abbia riflessi per lo sviluppo del Mezzogiorno, nel processo di formulazione del piano quinquennale.

Quanto al problema della gestione della politica industriale della Cassa per il Mezzogiorno, dopo aver assicurato che trasmetterà nella prossima settimana alla Commissione il testo delle norme relativo alle procedure per il credito agevolato, precisa che sono state previste procedure di istruzione delle pratiche secondo le quali sarà sufficiente un mese per la definizione delle domande di agevolazione presentate da piccoli e medi operatori e due mesi per quelle avanzate dalle imprese di grande dimensione.

In relazione al problema della gestione delle pratiche antecedenti, che d'ora in avanti seguiranno il proprio corso a seconda dei tempi di presentazione, dichiara che è stata avviata la definizione di quattro progetti promozionali da tradurre in impegni per il 1977 per una cifra che oscilla dai 700 agli 800 miliardi, preso atto delle indicazioni delle Regioni. A tale riguardo chiede alla Commissione di esprimere quanto prima il proprio parere su questi provvedimenti per consentirgli di sottoporre la relativa delibera al CIPE. Conclude dichiarando che è in fase di avanzata elaborazione un progetto esecutivo per il 1977 che deve raccordarsi con le linee generali del programma quinquennale e che ritiene possibile la trasmissione alla Commissione della stesura definitiva della proposta di programma quinquennale entro la fine della corrente settimana.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20.

CONVOCAZIONI

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Mercoledì 2 febbraio, ore 16,30.

Esame delle domande di autorizzazione a procedere:

- Contro il deputato Gava (Doc. IV, n. 21) — Relatore: Perantuono;
contro il deputato Pannella (Doc. IV, n. 24) — Relatore: Ferrari;
contro il deputato Cabras (Doc. IV, n. 27) — Relatore: Stefanelli;
contro il deputato Cerullo (Doc. IV, n. 31) — Relatore: Cavaliere;
contro il deputato Salvatore (Doc. IV, n. 37) — Relatore: Fracchia;
contro il deputato Ambrosino (Doc. IV, n. 38) — Relatore: Codrignani Giancarla;
contro il deputato Calice (Doc. IV, n. 39) — Relatore: Sabbatini;
contro Campani Luigi ed altri (Doc. IV, n. 40) — Relatore: Gargani;
contro il deputato Servello (Doc. IV, n. 41) — Relatore: Fracchia;
contro i deputati Lo Bello e Sgarlata (Doc. IV, n. 42) — Relatore: Stefanelli.

COMMISSIONI RIUNITE I (AFFARI COSTITUZIONALI) E II (AFFARI INTERNI)

Mercoledì 2 febbraio, ore 17,30.

UFFICI DI PRESIDENZA.

COMMISSIONI RIUNITE

IV (GIUSTIZIA) e X (TRASPORTI)

Mercoledì 2 febbraio, ore 10.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione del disegno di legge:

Disciplina della professione di raccomandato marittimo (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (717) — Relatore per la IV Commissione: Quattrone, per la X Commissione: Lucchesi — (*Parere della V, della XII e della XIII Commissione*).

COMMISSIONI RIUNITE

V (BILANCIO E PROGRAMMAZIONE — PARTECIPAZIONI STATALI) E XII (INDUSTRIA)

Mercoledì 2 febbraio, ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore (*Approvato dal Senato*) (974) — Relatori: Fortuna e La Loggia — (*Parere della I, della VI, della XI e della XIII Commissione*).

I COMMISSIONE PERMANENTE**(AFFARI COSTITUZIONALI)**

Mercoledì 2 febbraio, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

Esame delle proposte di legge:

COLONNA ed altri: Modifiche all'articolo 17 del testo unico sull'ordinamento della Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214 (656);

LABRIOLA ed altri: Interpretazione autentica degli articoli 13, primo capoverso, 17, primo comma, 24 e 25 del regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, sulle attribuzioni della Corte dei conti (855) — Relatore: Vernola.

E per connessione ex articolo 108, n. 5, del regolamento:

Esame della sentenza della Corte costituzionale:

Sentenza n. 226 del 1976 — Relatore: Vernola.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 17 gennaio 1977, n. 2, per il consolidamento delle esposizioni bancarie a breve termine di comuni e province (1023) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: La Penna;

Norme sulla direzione amministrativa delle università (894) — (*Parere alla VIII Commissione*) — Relatore: Vernola.

II COMMISSIONE PERMANENTE**(AFFARI INTERNI)**

Mercoledì 2 febbraio, ore 9,30.

Comunicazioni del Commissario del Governo per le zone terremotate del Friuli.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 850, concernente nor-

me relative al trattamento assistenziale dei ciechi civili e dei sordomuti (984) — (*Parere della I, della XIII e della XIV Commissione*);

GASCO e RENDE: Modifica delle norme per il trattamento economico degli invalidi civili (28) — (*Parere della V, della VI e della XIII Commissione*);

COLUCCI ed altri: Nuove disposizioni in materia di trattamento economico agli invalidi civili (85) — (*Parere della V e della VI Commissione*);

— Relatore: Gasco.

Seguito dell'esame della proposta di legge:

Senatori CIPELLINI ed altri: Aumento da lire 200 milioni a lire 400 milioni del contributo all'Unione italiana ciechi (*Approvata dal Senato*) (550) — (*Parere della V Commissione*) — Relatore: Aniasi.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 17 gennaio 1977, n. 2, per il consolidamento delle esposizioni bancarie a breve termine di comuni e province (1023) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Gaspari.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione della proposta di legge:

ACHILLI ed altri: Provvedimenti per la società umanitaria fondazione « Prospero Moisè Loria di Milano » (737) — (*Parere della V Commissione*) — Relatore: Aniasi.

III COMMISSIONE PERMANENTE**(AFFARI ESTERI)**

Mercoledì 2 febbraio, ore 10

COMITATO RISTRETTO.

Esame della proposta di legge n. 240 (SALVI ed altri: Nuove disposizioni sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo) e del disegno di legge n. 445 (Modifiche alle disposizioni sulla cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo).

IV COMMISSIONE PERMANENTE
(GIUSTIZIA)

Comitato permanente per i pareri.

Mercoledì 2 febbraio, ore 9.

Parere sui disegni di legge:

Delega al Governo ad emanare nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto (595);

— (*Parere alla X Commissione*) — Relatore: Orione;

Norme sui programmi di edilizia residenziale pubblica (1000) — (*Parere alla IX Commissione*) — Relatore: Granati Caruso Maria Teresa.

Parere sulle proposte di legge:

BAMBI ed altri: Nuove norme in materia di terre incolte e insufficientemente coltivate (901);

— (*Parere alla XI Commissione*) — Relatore: Sabbatini;

RENDE: Equipollenza della laurea in scienze economiche e sociali dell'università di Calabria con la laurea in economia e commercio e la laurea in scienze politiche (80);

— (*Parere alla VIII Commissione*) — Relatore: Quattrone;

BELCI ed altri: Riconoscimento della validità dei titoli di traduttore-corrispondente, traduttore-interprete e interprete di conferenze rilasciati dalla scuola di lingue moderne della università di Trieste ai fini dell'esercizio nelle professioni di traduttore, interprete, interprete di conferenze e corrispondente (378);

— (*Parere alla VIII Commissione*) — Relatore: Quattrone;

PICCOLI ed altri: Innovazioni alla disciplina dell'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti (849);

— (*Parere alla XII Commissione*) — Relatore: Gargani.

V COMMISSIONE PERMANENTE
(BILANCIO E PROGRAMMAZIONE —
PARTECIPAZIONI STATALI)

Comitato pareri.

Mercoledì 2 febbraio, ore 9,30.

Parere sul disegno di legge:

Aumento del contributo annuo e concessione di un ulteriore contributo straordinario in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione (958) — (*Parere alla XI Commissione*) — Relatore: Gargano.

Parere sulla proposta di legge:

CAVIGLIASSO PAOLA ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 14 della legge 30 luglio 1973, n. 477, concernente lo stato giuridico del personale della scuola (682) — (*Parere alla VIII Commissione*) — Relatore: Sinesio.

Parere sul disegno e sulle proposte di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 850, concernente norme relative al trattamento assistenziale dei ciechi civili e dei sordomuti (981);

GASCO e RENDE: Modifica delle norme per il trattamento economico degli invalidi civili (28);

COLUCCI ed altri: Nuove disposizioni in materia di trattamento economico agli invalidi civili (85);

— (*Parere alla II Commissione*) — Relatore: Sinesio.

Parere sugli emendamenti al disegno di legge:

Istruzione professionale del personale postelegrafonico e sperimentazione di una nuova organizzazione del lavoro nelle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (386) — (*Parere all'Assemblea*) — Relatore: Gargano.

VI COMMISSIONE PERMANENTE (FINANZE E TESORO)

Mercoledì 2 febbraio, ore 10.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Ministro del tesoro sull'attività ed i problemi della Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB).

UFFICIO DI PRESIDENZA.

Mercoledì 2 febbraio, ore 18,30.

IN SEDE REFERENTE.

Nella fondata ipotesi che il Senato della Repubblica modifichi il 2 febbraio 1977 il disegno di conversione in legge del decreto-legge concernente proroga dei termini di prescrizione e di decadenza in materia di tasse e imposte indirette sugli affari, già approvato dalla Camera, e subordinatamente all'effettiva trasmissione ed assegnazione del predetto provvedimento

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 dicembre 1976, n. 798, concernente la proroga dei termini di prescrizione e di decadenza in materia di tasse ed imposte indirette sugli affari (*Già approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (915-B) — Relatore: Citterio.

VII COMMISSIONE PERMANENTE (DIFESA)

Mercoledì 2 febbraio, ore 9,30.

Svolgimento di interrogazioni:

TESI ed altri: n. 5-00299;

ACCAME e D'ALESSIO: n. 5-00301.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo del-

l'Arma aeronautica - Ruolo servizi (*Approvato dalla IV Commissione del Senato*) (693) — Relatore: Gava — (*Parere della I e della V Commissione*).

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Revisione del ruolo organico della carriera di concetto dei preparatori di gabinetto dell'Accademia navale (*Approvato dalla IV Commissione del Senato*) (692) — Relatore: Fassone — (*Parere della I e della V Commissione*).

Seguito dell'esame della proposta di legge:

PENNACCHINI: Temporanea applicazione con modifiche della tabella numero 2 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, per quanto concerne i quadri di avanzamento per le promozioni a contrammiraglio del corpo delle capitanerie di porto (154) — Relatore: Bandiera — (*Parere della I, della V e della X Commissione*).

Esame della proposta di legge:

ACHILLI ed altri: Dispensa dalla ferma di leva per i giovani coniugati (704) — Relatore: Cicchitto.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE (ISTRUZIONE)

Mercoledì 2 febbraio, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione del disegno di legge:

Norme sulla direzione amministrativa delle università (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (894) — Relatore: Mezzogiorno — (*Parere della I e della V Commissione*).

Discussione della risoluzione n. 7-00031 dei deputati Masiello ed altri.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e della proposta di legge:

Modifiche di alcune norme della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, sulla istituzio-

ne e l'ordinamento della scuola media statale (740);

DI GIESI ed altri: Modifiche alla legge 31 dicembre 1962, n. 1859, istitutiva della scuola media unica (561) — (*Parere della I e della V Commissione*);

— Relatore: Zoso.

Seguito dell'esame della proposta di legge:

MAZZARINO: Provvedimenti in favore della facoltà di economia e commercio della università degli studi di Messina (426) — Relatore: Bardotti — (*Parere della I e della V Commissione*).

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Determinazione dei ruoli organici del personale direttivo della scuola materna e della scuola elementare e del personale educativo (415) — Relatore: Giordano — (*Parere della I e della V Commissione*).

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

BELCI ed altri: Riconoscimento della validità dei titoli di traduttore-corrispondente, traduttore-interprete e interprete di conferenze rilasciati dalla scuola di lingue moderne dell'università di Trieste ai fini dell'esercizio nelle professioni di traduttore, interprete, interprete di conferenze e corrispondente (378) — Relatore: Giordano;

RENDE: Equipollenza della laurea in scienze economiche e sociali dell'università di Calabria con la laurea in economia e commercio e la laurea in scienze politiche (80) — Relatore: Bardotti.

Esame della proposta di legge:

BINI ed altri: Iniziative per l'informazione sui problemi della sessualità nella scuola pubblica (509) — Relatore: Pellegrina Maria Agostina — (*Parere della I, della V e della XIV Commissione*).

Seguito dell'esame della proposta di legge:

GIANNANTONI ed altri: Norme sul corpo accademico, sulla elezione dei rettori dell'università e dei presidi di facoltà e sulla durata del mandato dei rappresentanti eletti nelle università (493) — Relatore: Bardotti — (*Parere della I Commissione*).

Esame della proposta di legge:

BARTOCCI ed altri: Composizione del corpo accademico delle università (944) — Relatore: Bardotti — (*Parere della I Commissione*).

Esame del disegno di legge:

Direzione scientifica della stazione geodetica di Carloforte (Cagliari) (914) — Relatore: Marton — (*Parere della I e della V Commissione*).

Esame delle proposte di legge:

BARTOCCI ed altri: Norme relative ai doveri dei professori universitari cui compete il trattamento retributivo dell'alta dirigenza (945) — Relatore: Bardotti — (*Parere della I Commissione*);

DE CINQUE ed altri: Estensione, integrazione e modifiche dell'articolo 17 della legge 26 luglio 1973, n. 477, a favore del personale insegnante di ruolo e non di ruolo delle scuole e degli istituti statali di istruzione primaria, secondaria, artistica e professionale (297) — Relatore: Corder — (*Parere della I e della V Commissione*).

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sul disegno di legge:

Modificazioni all'articolo 3 della legge 4 agosto 1955, n. 722, concernente la devoluzione degli utili delle lotterie nazionali (916) — Relatore: Giordano — (*Parere alla VI Commissione*).

Mercoledì 2 febbraio, ore 18.

COMITATO RISTRETTO.

Proposte di legge nn. 230 e 805 riguardanti norme sulla pubblicità delle sedute degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato.

**IX COMMISSIONE PERMANENTE
(LAVORI PUBBLICI)**

Mercoledì 2 febbraio, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 1976, n. 780, concernente de-

cadenza della Società autostrade romane e abruzzesi (SARA) dalla concessione di costruzione ed esercizio delle autostrade Roma-Alba Adriatica e Torano-Pescara e autorizzazione all'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) a completare le opere (911) — (*Parere della I, della IV, della V e della VI Commissione*).

COMITATO DEI NOVE.

Esame del disegno e della proposta di legge nn. 951 e 794.

**X COMMISSIONE PERMANENTE
(TRASPORTI)**

Mercoledì 2 febbraio, al termine della seduta delle Commissioni riunite IV e X.

COMITATO RISTRETTO.

Esame del disegno di legge n. 592: « Istituzione di una tassa per l'utilizzazione delle installazioni e del servizio di assistenza alla navigazione aerea in rotta ».

**XI COMMISSIONE PERMANENTE
(AGRICOLTURA)**

Mercoledì 2 febbraio, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno di legge:

Aumento del contributo annuo e concessione di un ulteriore contributo straordinario in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione (958) — Relatore: Orlando — (*Parere della V e della VIII Commissione*).

Esame delle proposte di legge:

SALVATORE ed altri: Autorizzazione al Ministero dell'agricoltura e delle foreste ad avvalersi dell'Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato e la valorizzazione della produzione agricola e forestale (IRVAM) (928);

BIANCO ed altri: Norme per l'Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato e la valorizzazione della produzione agricola (IRVAM) (947);

— Relatore: Mora — (*Parere della I, della V e della XII Commissione*).

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 dicembre 1976, n. 799, recante sanzioni per i trasgressori alle norme comunitarie relative all'adeguamento del potenziale viticolo alle esigenze del mercato (*Approvato dal Senato*) (1077) — Relatore: Pisoni — (*Parere della I Commissione*).

Interrogazione:

PERANTUONO ed altri: n. 5-00237.

Mercoledì 2 febbraio, ore 17,30:

COMITATO RISTRETTO.

Esame delle proposte di legge nn. 677 e 901, concernenti le terre incolte.

**XIII COMMISSIONE PERMANENTE
(LAVORO)**

Mercoledì 2 febbraio, ore 9,30.

COMITATO RISTRETTO.

Esame delle proposte di legge nn. 27, 171, 232, 433, 507 e 780, concernenti le assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni.

Mercoledì 2 febbraio, ore 10.

Interrogazioni:

BELARDI MERLO ERIASE ed altri: n. 5-00244;

BERTANI ELETTA ed altri: n. 5-00281.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sul disegno di legge:

Provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la

riconversione e lo sviluppo del settore (*Approvato dal Senato*) (974) — (*Parere alla V e alla XII Commissione*) — Relatore: Scalia.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE
(**IGIENE E SANITA'**)

Mercoledì 2 febbraio, ore 10.

Comunicazioni del Governo sullo stato di attuazione della legge 23 dicembre 1975, n. 698, concernente lo scioglimento dell'ONMI.

Discussione di una risoluzione:

CARLONI ANDREUCCI MARIA TERESA ed altri: n. 7-00029.

COMMISSIONE
PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli
dei trattamenti retributivi e normativi.

Mercoledì 2 febbraio, ore 16.

COMITATO REGIONI.

(*Presso il Senato della Repubblica*).

Mercoledì 2 febbraio, ore 17.

COMITATO « B ».

Audizione Società Autostrade e Finmare.
(*Presso il Senato della Repubblica*).

Mercoledì 2 febbraio, ore 16.

COMITATO PER I SETTORI PETROLIFERO-
PETROLCHIMICO, TRASPORTI, EDILIZIA E
TELECOMUNICAZIONI.

(*Presso il Senato della Repubblica*).

GIUNTA DELLE ELEZIONI

Giovedì 3 febbraio, ore 9,30.

Contestazione per la elezione del deputato Gaetano Angius proclamato nel Collegio XXX (Cagliari).

Sostituzione di un deputato nel Collegio IV (Milano).

Convalida di deputati subentrati.

COMMISSIONI RIUNITE

I (AFFARI COSTITUZIONALI)
E VI (FINANZE E TESORO)

Giovedì 3 febbraio, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Esame delle proposte di legge:

DEL PENNINO ed altri: Norme sui depositi dei fondi degli enti pubblici non economici (247);

CARUSO ed altri: Servizio di tesoreria degli enti pubblici non economici (481);

— Relatori: per la I Commissione: Labriola; per la VI Commissione: Rubbi Emilio.

COMMISSIONI RIUNITE

I (AFFARI COSTITUZIONALI)
E VII (DIFESA)

Giovedì 3 febbraio, ore 18.

COMITATO RISTRETTO.

Esame del disegno e delle proposte di legge nn. 407, 526, 625 concernenti il nuovo regolamento di disciplina militare.

COMMISSIONI RIUNITE

IV (GIUSTIZIA) E XIII (LAVORO)

Giovedì 3 febbraio, ore 12.

IN SEDE REFERENTE.

Esame della proposta di legge:

CRESCO ed altri: Modifica della legge 18 aprile 1962, n. 230 in materia di disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato (759);

— Relatori: *per la IV Commissione* De Cinque; *per la XIII Commissione* Robaldo.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(GIUSTIZIA)

Giovedì 3 febbraio, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

Esame della proposta di legge:

GARGANI ed altri: Nuova determinazione delle piante organiche del personale della carriera direttiva delle cancellerie e segreterie giudiziarie relativamente ad alcuni uffici dell'amministrazione giudiziaria e presso il Ministero di grazia e giustizia (542) — Relatore: Felici — (*Parere della I e della V Commissione*).

Esame dei disegni di legge:

Delega legislativa per l'emanazione di una nuova legge in materia penale nel campo minorile (622) — Relatore: Mazzola — (*Parere della XIV Commissione*);

Espatrio dei minori a scopo di adozione (649) — Relatore: Gargani — (*Parere della I, della II, della III e della VI Commissione*).

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

Giovedì 3 febbraio, ore 16.

Seguito della discussione delle risoluzioni:

7-00020 PUMILIA ed altri (Politica fiscale: lotta alle evasioni);

7-00024 SARTI ed altri (Politica fiscale: lotta alle evasioni);

7-00027 COLUCCI ed altri (Politica fiscale: lotta alle evasioni).

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORI PUBBLICI)

Giovedì 3 febbraio, ore 10.

Seguito della prima relazione del Comitato per l'edilizia residenziale.

Istituzione del Comitato permanente per la difesa del suolo.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(TRASPORTI)

Giovedì 3 febbraio, ore 9,30.

Svolgimento di interrogazioni:

OTTAVIANO ed altri: n. 5-00153;

OCCHETTO ed altri: n. 5-00235;

DE MICHELIS e CASTELLINA LUCIANA: n. 5-00252.

Esame della risoluzione:

MARCHI DASCOLA ENZA ed altri: n. 7-00022.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno di legge:

Delega al Governo ad emanare nuove norme in materia di politica, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di

altri servizi di trasporto (595) — Relatore: La Rocca — (*Parere della II, della IV, della VI e della XI Commissione*).

**XI COMMISSIONE PERMANENTE
(AGRICOLTURA)**

Giovedì 3 febbraio, ore 9,30.

COMITATO RISTRETTO.

Esame delle proposte di legge nn. 439, 844, 902 e 962, concernenti il rifinanziamento della legge sulla montagna.

**XIII COMMISSIONE PERMANENTE
(LAVORO)**

Giovedì 3 febbraio, ore 9.

COMITATO RISTRETTO.

Esame del disegno di legge n. 419, concernente il riordinamento della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei geometri.

Giovedì 3 febbraio, ore 10,30.

COMITATO RISTRETTO.

Esame delle proposte di legge nn. 82 e 905, concernenti l'ordinamento della professione di consulente del lavoro.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER LE QUESTIONI REGIONALI**

Giovedì 3 febbraio, ore 15,30.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIOTELEVISIVI**

Sottocommissione permanente per l'accesso.

Giovedì 3 febbraio, ore 16.

Seguito del procedimento di esame delle richieste di accesso.

Giovedì 3 febbraio, ore 17,30.

Esame dei regolamenti per l'accesso trasmessi dai Comitati regionali per il servizio radiotelevisivo.

**COMMISSIONE
PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli
dei trattamenti retributivi e normativi.**

Giovedì 3 febbraio, ore 10.

(*Presso il Senato della Repubblica*).

**VI COMMISSIONE PERMANENTE
(FINANZE E TESORO)**

Venerdì 4 febbraio, ore 9,30.

COMITATO RISTRETTO.

Per i provvedimenti sulla finanza locale.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

**XI COMMISSIONE PERMANENTE
(AGRICOLTURA)**

Venerdì 4 febbraio, ore 9.

COMITATO.

Indagine conoscitiva sui costi di produzione, trasformazione e distribuzione dei prodotti agricoli.

Audizione dei rappresentanti del Ministero dell'industria, del CIP, dell'ICE e dell'AIMA.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIOTELEVISIVI**

Giovedì 10 febbraio, ore 9,30.

Nuova disciplina di « Tribuna politica e sindacale ».

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

*Licenziato per la stampa alle ore 10
di mercoledì 2 febbraio 1977.*